

DANILO ROMEI

REGESTO  
DELLE OPERE PASQUINESCHE  
DI GREGORIO LETI

LA DOPPIA IMPICCATA  
(1667)

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”  
[www.nuovorinascimento.org](http://www.nuovorinascimento.org)

---

immesso in rete il 31 agosto 2005

L A / DOPPIA / IMPICCATA, / *O vero* / Esposizione della Necessità / all' Augustissimo Tribu- / nale della Sapienza / *Contro / Le ragioni della DOPPIA.* / [marca: sfera armillare] / ORBITELLO, / Apresso Cesare Cesari. / *Nell' anno 1667.*

Esemplare consultato: BNCF: Palat.17.1.6.22

Descrizione: 128 x 72 mm; [16], 231, [1] pp.; reg.: [\*]<sub>8</sub>, A-I<sub>12</sub>, K<sub>8</sub>; la carta sembra presentare una discontinuità in coincidenza con il dodicesimo F, che mostra bruniture assai più estese e marcate che il resto della compagine.

Bibliografia: Barcia XIII, Krivatsy 50.

## INDICE

- p. [1] L A / DOPPIA / IMPICCATA, / *O vero* / Esposizione della Necessità / all' Augustissimo Tribu- / nale della Sapienza / *Contro / Le ragioni della DOPPIA.* / [marca: sfera armillare] / ORBITELLO, / Apresso Cesare Cesari. / *Nell' anno 1667.*
- p. [2] [b.]
- p. [3] [fregio] / *A gli Amatori delle Doppie, / Auari, ed Interessati. //*

[iniziale incisa: C]Rederei d'offender la riputatione del mio libro, se lo dedicassi ad altri, che alle Signorie vostre potentissime. Sò che il titolo in se stesso è ignominioso, mentre si tratta d'una Doppia impiccata per falsa, e però indegno di comparir' alla presenza di quelli, che con tanto studio visitano il peso, ed il valore di quell'Oro, ch'entra nelle lor mani: ma sò ancora che voi poco curate di visitare il luogo di doue vengono le Doppie,

purché quelle entrano nelle vostre mani sia- [(4)] no di peso. V'assicuro che non si troua Doppia di più buon peso di questa, essendo stata diverse volte nella tortura, in presenza della Giustitia. Se poi sia falsa non lo sò, la dedico alle Signorie vostre, perché come auezzo à maneggiarne di continuo, ed è à guisa di cieche conoscere la bontà tra le tenebre col solo tocco di deti [*sic*], non haueranno difficoltà di distinguere, anco morta, la specie, e natura di questa pouera Doppia impiccata. Tre benefici pretendo apportarui con la dedicatione della presente opera; il primo, che, vedendo questa Doppia impiccata per hauer dato occasione ad altri di commetter mille indegnità, e furbarie, vi servirà d'auiso per [(5)] correggere le vostre, acciò non corrino la stessa fortuna: Il secondo è, che, vedendo voi questa misera Doppia condannata come rea dalla Giustitia, potrete in tanto con le vostre Doppie guadagnar l'affetto della Giustitia, e mitigare la colera; perché chi sa, se dopo hauer fatto impiccare la Doppia, no(n) sia per saltarli in testa di far' anco impiccare quelli, che se ne sono malamente seruiti; e lo potrebbe fare con più giusta ragione, mentre ogni uno sà, che non è solita condannare il ferro, che uccide l'huomo, ma l'huomo, che maneggia il ferro; Vi serua questo per auiso. In quanto poi al terzo beneficio, sarà l'auisarui à contare le vostre Doppie, per [(6)] vedere si ve ne manca alcuna, già che non s'è possuto sin' hora penetrare da quale scrigno sia stata cauata questa Doppia condannata alle forche. Se sarà d'alcuno di loro altri Signori, potranno tutti insieme celebrare i funerali nell'interno del cuore, e domandare il corpo alla Giustitia, per non riceuer l'affronto di vederlo squartato, e per far' vedere, che quantunque gli Auari s'invidiano gli uni con gli altri, non lasciano però di compiangere in generale le miserie dell' Oro. Non dubito dunque, che non siano le Signorie vostre per gradire questa offerta, che le [*sic*] presento con tutte le viscere del cuore, per mostrare al Mondo, che le Doppie, o mor- / [(7)] te, o viue, o francesi o spagnole, o per diritto, o per torto, non debbono esser d'altri che vostre. Questi raccordi, che l'hò dato per inanimarle, non spauentino, di gratia, la loro codardia, essendo pro-

prio degli Auari, ed Interessati temer l'ombra del proprio corpo, ma, cambiando d'una tale natura, pigliano animo, ed ardire securi di ritrouar commodità maggiore per satiare i loro appetiti: Anzi, se sin' hora voi hauete amato l'Oro, ed idolatrato le Doppie, potete assicurarui, che per l'auenire le Doppie v'idolatraranno, e con molta raggione, perche vedendosi trattare così malamente in publico, ed esposte alla vergogna di tutti, procureranno di get- / [(8)] tarsi volontariamente nelle vostre mani, come quelle, che, assuefatte à seppellirne dell' altre sotto terra, ed in luogo doue appena entra il pensiero humano, non sdegnano di raccorle con ogni affetto, e metterle in sicuro ne' profondi sepolcri, per non esser sogette à cadere nelle mani della Giustitia, che con tanto rigore hà trattato questa Doppia, le presento, la quale, così maltrattata, e rotta ch'ella è, non lascerà di seruire per buona nelle loro mani, essendo natura particolare degli Auari, ed Interessati di pagare i loro debiti, ed i seruigi di quelli, li seruono, con certe Doppie tanto cattive, che / [(9)] paiono mille volte impiccate, come false, ed ingiuste. Procurate, di gratia, con tutto lo sforzo possibile di dar sepoltura à questa Doppia impiccata; perche, se voi la lasciate sopra le forche à vista di tutti, corre rischio di far perdere il credito à tante altre, che stanno chiuse nelle vostre prigioni. Douerei passar' oltre, ed allungare la lettera con un cumulo di complimenti, perche son sicuro, che tutti quelli amano l'Oro, trouano gran piacere di sentir parlare delle Doppie altrui, ma perche sò ancora, che non vogliono si parli troppo delle loro, per questo mi taccio, non volendo parlar più di questa, / [(10)] se già gli n'hò fatto presente; E qui resto augurando tutto l'Oro della Terra.

*Alle Signorie vostre Auarissime,  
ed Interessatissime*

L'Autore della DOPPIA  
impiccata.

[iniziale incisa: S]E non incontro adesso il tuo genio , non so che fare : Che vorresti altro ? ti presento delle Doppie , delle quali il Mondo ne v`a tanto alla caccia. S`ò che tu mi dirai ; le Doppie nel nostro secolo hanno una certa virt`u , che quando son buone s`attaccano nelle mani di chi le maneggia , onde se questa Doppia non fosse stata impiccata per rea non te l`hauerei presentata. Hai ragione , la tua opinione non `e tanto cattiuu , ma la mia intentione `e molto migliore; per- [(12)] che io ti d`o questa Doppia per far delle Doppie , e per dar maggior credito alla mia stampa , e per`o potrai giudicare, che, se non fosse stata pi`u che buona, non hauerei preso la fatica, n`e fatto la spesa di stamparla, per perdere pi`u tosto, che guadagnare il credito. Non ti spauenti Lettore questo titolo d`impiccata , perche `e propriet`a delle Doppie d`esser` ogni giorno impiccate nella bilancia, ed io ti presento questa, acci`o tu l`impicchi nel liuello del tuo giudicio , `e trouandola buona la guardi nel tuo gabinetto , altrimenti son contento, che tu la lasci nella mia bottega, essendo sicuro che con il tempo / [(13)] si raffiner`a , e forse mouer`a ad altri l`appetito d`hauerla. Io faccio queste proteste , che sono quasi superflue, mentre son sicuro tu sii bastantemente discreto per giudicare, che , hauendo fatto della mia stampa una zecca per seruirti maggiormente, non sia bene d`accusarmi per monetario falso. Certo , se mai merita lode dalla tua cortesia, questa `e la volta sei obligato di lodarmi. Et in fatti, non `e vero Lettore ? che tutte le Doppie , si cognano in questi tempi nelle zecche de` Prencipi , paiono fatte per loro solo uso , gi`a che i Popoli ne veggono cos` poche , che quasi non sanno conoscere / [(14)] l`impronto ; hor che mal` `e dunque far delle stampe zecche per render le Doppie pi`u communi a` Popoli ? Ma non vorrei Lettore tu facessi con questa Doppia impiccata come faceuano certi Satraponi antichi, li quali, per mostrarsi troppo zelanti , disprezzauano l`Oro. Bisogna leggere senza scropoli conforme senza scropoli h`a composto l`Autore l`opera. Il pi`u, di cui mi glorio , `e , che pochi saranno

*quelli , non vorranno far prouiggione di questa Doppia; i ricchi la vorranno hauere per non lasciarla andar tanto raminga , inuidiando loro, per natura, tutto l'Oro , che non è / [(15)] nelle lor mani ; i poveri procureranno d'hauerla per la speranza di diuenir ricchi, ed in somma tutti si sforzeranno d'hauerla in casa per veder di che qualità d'Oro è composta. Non ti scordare tra questo mentre Lettore di gettar' via quelle forbici , che per lo più sei solito seruirti à tagliar l'opere, che leggi; in buon linguaggio vuol dire , se tu vorrai far troppo il Critico, e il Censurista, correrai rischio ancor tu d'esser corretto , perche quelli , che mettono la mano à refilar monete, sono castigati come quelli , che le fanno false: però, se vorrai fuggire tutti questi pericoli , sij / [(16)] cortese à corregger gli errori , della stampa particolarmente de due fogli primi , ne' quali sono passati,per l'indiscretezza dello Stampatore , vari errori notabili,oltre gli accenti, lettere capitali , apostrofi , punti, ed intiere sillabe , che mutano il senso. Io pensavo farti un' auvertimento [sic] di tutto , ma poi mi sono rimesso alla tua prudenza, alla tua correttione , perche so' siino molti , e non devo trattener ti ad una lunga correttione ; Però Lettore correggi leggendo, e viui sano.*

- p. 1      **LA DOPPIA / IMPICCATA.** // [iniziale incisa: S]Corgendo Augustissima Sapienza [...]
- p. 230    [...] e finì facendo à se stessa questo epitaffio.
- p. 231    *Auari hor' voi intendete, / [...] / Doble hauerete in lacerargli il core.* [5 distici a rima baciata di endecasillabi e settenari; schema *aaBbCceEFF*]
- p. [232]    [*b.*]

## NOTA

Libello satirico-paradossale, redatto in forma di verbale processuale. Si finge che la Necessità porti la Doppia in giudizio davanti alla Sapienza (per denunciare il potere corruttore del denaro).

L'attribuzione al Leti è come al solito pendente. Si legga Barcia XIII: «Pubblicata nel 1667 anonima e con false indicazioni tipografiche, *La doppia impiccata* è ritenuta del Leti anche se non è citata nell'*Avv.* e nel *Cat.*<sup>1-2</sup> e non è compresa fra le sue opere da Nicéron, Argelati e Paquot. È anche erroneamente attribuita a Ferrante Pallavicino» (p. 143).

Io credo che anche in questo caso ci sia un precedente di provenienza italiana, considerata la fitta casistica di cronaca che difficilmente Gregorio Leti avrebbe potuto combinare da sé. Anzi l'autore – per così dire – remoto potrebbe essere di origine napoletana, come mostrano alcune particolarità linguistiche che si riscontrano nel testo e che risultano distanti dalle medie di Leti, mentre potrebbero rimandare a un impasto intriso di una qualche napoletanità. Ma in questi casi si corre sempre il rischio di attribuire a un ipotesto abitudini che invece appartengono al compositore tipografico.

Produco qualche estratto che riscontra altre opere di Leti.

## EXCERPTA

[p. 26]

[...] Et venendo all' altri danni , che sono proceduti da essa in strage , e precipitio di tanti Virtuosi ; prenderò frà questi il misero Ferrante Pallavicino, con cui non valendo gli aculei dell' api Barberine à ferirlo per trovarsi affugiato sotto le ombre alate del Serenissimo Leone adoprorno poscia il mele delle [*sic*] loro sottilissimi inganni servendosi di Carlo Morfù, acciò che con un buon numero di Doppie lo lusingasse , e lo trabalzasse dalla Città di Venetia col / [27] pretesto di condurlo per Historico della Francia all' Eminentissimo Richeleù ; la Città di Avignone fù per lui quel funeste [*sic*] teatro , dove per un corriero suagliato si sentirono poi per tutta Italia le nuove della sua infelicissima morte.

[p. 36]

[...] Se fosse viva Donna Olimpia nessuno meglio di essa ne / [37] potrebbe informar questo eccelso Magistrato ; Che non fece questa Neronessa nudrita nell' empietà del più mostruoso , e dissoluto interesse? nell' oppressioni , che fece allo stato Ecclesiastico fù maggior del Duca Valentione [*sic*], e de' Nepoti di Paolo 4.

[p. 48]

[...] Mi dispiace che sia morta D. Olimpia , che ben ne potrebbe dar certezza , e bastantissimo lume , quando l'Eminentissimo Maldacino suo Nipote nel precipio del Cardinalato se ne andò la sera à puttane all' arco di Portogallo , e diede ad una di quelle Taidi due cento doppie , il che risaputo dalla Zia mandò subito dalla Puttana à farseli restituire , lasciando sospirosa quella povera meretrice , che giunta una volta ad avere un boccone da Cardinale , gli fù impedito d'inghiottirlo dall' avidità di un' arpia.